

Una decisione destinata a segnare un precedente. Riconosciuti i diritti degli azionisti minori

La Consob a Cuccia: «Fai l'Opa sulla Ferfin»

Dovrà comprare un altro 10,8%

Mediobanca dovrà comprare in Borsa, attraverso un Opa, un altro 10,8% del capitale della Ferfin allo stesso prezzo pagato per i titoli rastrellati la settimana scorsa. Lo ha deciso in serata la Consob, con una decisione che suona come una sconfitta bruciante per gli uomini di Enrico Cuccia. La decisione era nell'aria in mattinata in piazza degli Affari: il titolo di Foro Buonaparte era salito di oltre il 9%. Positivi i primi commenti a Milano

Francesco Taranto, responsabile dei fondi Prime, si è detto «contento» della novità che a suo dire «sanasci» un principio importante. Attilio Ferran, direttore generale di Arca Gestioni, si è detto soddisfatto soprattutto per i piccoli azionisti visto che gli acquisti di Mediobanca sono stati effettuati in maggioranza sul mercato dei blocchi. Lanfranco Turci, il deputato progressista che più si era impegnato a favore dell'Opa, si è associato al plauso.



Enrico Cuccia e, a sinistra, Enzo Berlanda

Bruno Tartaglia/Dufoio

Cosa succede adesso

Non è semplice ipotizzare un percorso lineare per l'Opa. Di certo il suo ammontare (250 miliardi) non è tale da sconvolgere il mercato. Si tratta di stato calcolato del l'undicesima operazione di questo tipo per ordine di grandezza, tra quelle realizzate nella Borsa italiana.

Ammesso che Mediobanca non trovi una via per opporsi all'ingunzione di ieri sera della Consob, avrà un mese di tempo per far conoscere alla commissione i termini nei quali intendeva ottemperare all'obbligo. La commissione a sua volta avrà 15 giorni per approvare.

A quel punto (a metà dicembre, dunque) l'offerta partirà in Borsa. Il quantitativo di azioni richieste (il 10,8% del capitale) appunto) sarà troppo modesto per dare soddisfazione a tutti coloro che si sono gettati negli acquisti per speculare sul rialzo. Lo stesso San Paolo di Torino, principale antagonista di Ferfin, stretto tra un'alternativa non entusiasmante o cedere parte della propria quota, restano comunque in minoranza o resistere esportandosi al rischio di una sostanziale marginalizzazione del proprio 15,61 nell'azionariato.

A meno che come molti auspicano all'Opa di Mediobanca non segua una contro offerta di qualche altro, perché una cosa è certa: Cuccia riuscirà, con soli 500 miliardi a salire al 22% in Foro Buonaparte. I giochi per il futuro dell'ex gruppo Ferruzzi si potrebbero dire fatti una volta per tutte.

MARIO VENERONI

MILANO. Per una volta la Consob ha dato torto a Enrico Cuccia e ai suoi consulenti legali. A tempo di record la commissione ha esaminato il dossier degli acquisti effettuati la scorsa settimana sul titolo della Ferfin e in serata ha deliberato. «Allo stato attuale», si legge in una nota, «la partecipazione detenuta da Mediobanca nella Ferfin assume rilevanza ai fini della applicabilità della legge 149/92» quella appunto che prevede il lancio dell'Opa obbligatoria nel caso di cambiamenti nel controllo di una società.

Per Mediobanca è una sconfitta bruciante. La società che ha fatto degli accordi parasociali e delle operazioni fuori Borsa la sua bandiera per la sistemazione degli equilibri nei più importanti gruppi industriali e finanziari del paese si era assisa a rivolgersi al mercato. Essa dovrà comprare un altro 10,8% del capitale Ferfin a un prezzo pari a quello messo pagato nel rastrellamento dei giorni scorsi (e quindi, stando alle dichiarazioni dell'amministratore delegato Vincenzo Marangola in assemblea a 1.500 lire per azione).

Decisione difficile
Non si trattava di una decisione scontata perché il caso Ferfin è del tutto anomalo. Le banche azioniste infatti sono entrate nella capitale della società nel quadro di un'operazione di salvataggio convertendo in capitale di rischio parte in levante dei propri crediti. In considerazione di queste circostanze in passato la Consob ha escluso per l'obbligo dell'Opa. Oggi per Mediobanca si fa un ragionamento diverso. L'istituto di Enrico Cuccia ha rastrellato azioni a pieno mercato sul mercato per consolidare il proprio potere all'interno dell'azionariato nel quale più d'un segnale dimostrava il prendere piede di forti spinte centrifughe. È dunque Mediobanca a dover lanciare un'Opa, anche se a ben vedere la sua non è la quota maggiore in seno alla Ferfin visto che il San Paolo di Torino detiene il 15,61% e il Credito italiano l'11,65%.
La decisione sulla partecipazione rilevante arriva poi a posteriori e a questi risultati la Consob si è fatta inviare da tutti gli istituti di credito coinvolti nel salvataggio del gruppo Ferruzzi un rapporto sulle quote di ciascuna con la segnalazione di eventuali variazioni.
Dai rapporti inviati risulta che tutti i maggiori soci Ferfin sono in mano ferma sulle rispettive posizioni, con poche significative eccezioni. La più rilevante è quella di Mediobanca appunto che ha incrementato la propria partecipazione del 10,8% circa. A vendere, tra gli altri, sono state la Banca Popolare di Milano (2,2%) e Centobank a (2,8%) che sono così uscite dalla partita. Il Monte dei Paschi di Siena infine ha incrementato dello 0,1% il proprio pacchetto che era del 1,12%.

Il plauso del mercato

La notizia della Commissione prosciolta da Enzo Berlanda è stata commentata in modo favorevole negli ambienti finanziari milanesi.

Eni, in Borsa arriva un colosso

MILANO. La prima stracca della privatizzazione di Eni arriva ai nastri di partenza. Tempo poche settimane e nella Borsa milanese (ma anche in quelle di Londra e di New York) farà il suo debutto un colosso italiano: una società che capitalizza oltre 15.000 miliardi di lire e che si colloca in un primo momento nel suo settore per ricchezza.

Da Milano è partita ieri mattina il cosiddetto road show dei vertici dell'Eni che gireranno le principali piazze finanziarie del mondo per illustrare i termini e i modi di offerta agli analisti e agli investitori istituzionali. Dopo Milano sarà la volta di Londra, Boston, New York e Tokio.

Il calendario dell'Opa

Il calendario di collocamento è stato riassunto dal presidente dell'Eni Luigi Arcuti nella sua qualità di coordinatore (insieme alla

First Boston) dell'offerta globale. Il 6 novembre prossimo si aprirà la fase di pre-registrazione, gli interlocutori al sottoscrivere dei titoli offerti dal Tesoro potranno dirlo alle banche o agli intermediari di Borsa, lungo l'arco di 2 settimane. Il 19 novembre il Tesoro scenderà in campo con il prezzo delle azioni in vendita (un prezzo che sarà compreso tra le 5.250 e le 6.000 lire).

Tutto al 3%

In totale in questa prima fase il Tesoro cederà sui mercati una quota compresa tra il 17 e il 24 del capitale dell'ente petrolifero. Il prospetto dell'offerta specifica che nessuno (almeno per i prossimi 3 anni) potrà detenere più del 3% del capitale e che ai soli piccoli sottoscrittori che conserveranno i titoli dovranno per almeno un anno le azioni offerte in questa occasione del Tesoro garantire una sorta di polizza assicurativa impedendo ai risparmiatori italiani? Di questa è stata confermata dal Landamento delle pre-registrazioni. In ogni caso si andrà da un minimo di 400 milioni a un massimo di un miliardo di azioni.
Seguirà quindi un collocamento privato presso istituzioni nazionali in 4 distinte aree: Italia, Regno Unito, resto d'Europa e resto del mondo.

grandi e rimborsare fino al 10% del valore dei titoli nel caso questi dovessero perdere più del 20%.

Si tratta di una clausola di garanzia introdotta nell'Opa, come ha spiegato il direttore generale del Tesoro Mario Draghi, «con l'obiettivo di non disperdere lo straordinario e massiccio di risparmiatori che in passato sono corsi in massa a sottoscrivere i titoli delle società oggetto di privatizzazione salvo poi pentirsi amaramente a causa della caduta dei prezzi».

L'Eni ha detto l'amministratore delegato Franco Bernabè, andrà incontro ai propri nuovi azionisti anche alzando da 40 al 50% la percentuale dell'utile netto che in futuro sarà distribuita come dividendo. Una percentuale interessante se si considera che con i 2.613 miliardi di utili consolidati realizzati nel solo primo trimestre l'Eni si è piazzata saldamente al primo posto per redditività tra le imprese italiane. (D)

ŠKODA FELICIA WAGON

ragione e emozione



Gruppo Volkswagen

Vieni a vederla. Vieni a provarla. Dal Concessionari ŠKODA



IN MOSTRA Sabato e Domenica 4-5 Novembre!

- | | | | |
|---|--|---|--|
| <p>BIELLA/Alghero
CUNEO/Alba
NOVARA/Arona
TORINO/Gestione Y&S
GENOVA/Chiavari
IMPERIA
LA SPEZIA
MONZA/Comò
MANTOVA
MILANO/Novara
PAVIA/Agonza
VARESE/Gallarate
VERONA/Verona</p> | <p>ASTI
CUNEO
NOVARA/Arona
TORINO
IMPERIA
LA SPEZIA
COMO
MILANO
SICCOMARIO
VARESE/Busto Arsizia
BOLZANO/Bronca
PORDENONE
VENEZIA/Padova
NOVI
TREviso/Carrioglio
VENEZIA/Veneto
VENEZIA/Veneto
VENEZIA/Veneto</p> | <p>BOLOGNA
FERRARA
MODENA
PADOVA
PARMA
RAVENNA
REGGIO EMILIA
REGGIO CALABRIA
MACERATA/Civitanova Marche
TERAMO
FIRENZE/Corroto
LIVORNO
PISA
PISTOIA
SIENA
LATINA
ROMA/Civitavecchia
ROMA/Lido di Ostia/Castell'Arce</p> | <p>POTENZA/Rossano in V.
BENEVENTO/Coppola
CASERTA/Avversa
NAPOLI/Torre Annunziata
SALERNO/Autonico
BARI/Barietta
LECCE
CATANZARO
REGGIO CALABRIA/Caulonia
CATANZARO/Lamezia Terme
REGGIO
AGRICENTO
MESSINA
TRAPANI
CAGLIARI/Sei
SASSARI</p> |
|---|--|---|--|